



Torino - La chiesa dei SS. Martiri.

fece costruire il palazzo in piazza S. Giacomo Scossacavalli in Borgo, detta normalmente piazza S. Clemente. Detto palazzo è ora chiamato dei Penitenzieri (2).

Con lettera firmata da Vinovo del 27 marzo 1483 elesse in collegiata la chiesa di Saluzzo ed altra in Revello per compiacere al marchese Ludovico di Saluzzo. Quasi contemporaneamente alla sua nomina a Cardinale fu preposto all'Episcopato di Torino ciò che provocò un conflitto di competenza col Duca Carlo I di Savoia. Ne prese possesso il 3 novembre 1483.

Nel 1485 fu testimone alla solenne donazione fra vivi fatta in S. Pietro dell'isola di Cipro da Carlotta di Lusignano al Duca di Savoia suo nipote. Nel 1490 dispose la soppressione della plevania di Cavour che fu convertita in Vicaria del Vescovo ed il suo pingue bottino fu aggiunto alla mensa torinese. Verso quel tempo fece restaurare i Castelli di Cinzano e di Rivalta pure facenti parte della mensa vescovile. Precedentemente aveva fatto ricostruire il castello avito di Vinovo nel quale nel 1575 soggiornarono Emanuele Filiberto ed il figlio Carlo Emanuele.

Il 12 luglio 1491 pose, alla presenza della duchessa Bianca di Monferrato vedova di Carlo I di Savoia, la prima pietra del Duomo di S. Giovanni, dovuto alla sua magnificenza e all'arte di Amedeo da Settignano detto Meo de Caprino, che sorse sull'area ove esistevano le basiliche di S. Salvatore e S. Giovanni e la

chiesa di S. Maria del Dopno edifici originali del VI e VII secolo (3).

Oltre alla cattedrale di Torino fece restaurare quella di Montefiascone di cui era amministratore. Nel 1492, alla morte di Innocenzo VIII fu preso in esame per il Pontificato. Morì in Roma il 1° gennaio 1501 e venne seppellito provvisoriamente nella cappella da lui pure fatta costruire in S. Maria del Popolo donde nel 1510 fu poi traslato nel Duomo di Torino.

Di lui nel nostro Museo di Arte Antica si conserva un prezioso Messale finemente miniato da Giovanni da Parma detto il Marmitta.

*Giovanni Ludovico della Rovere* figlio di Giacomo e di Aloisa di Valperga discendente da Stefano fu prolegato della Marca di Ancona e custode anch'egli della Mole Adriana. Nel 1497 fu chiamato alla carica di coadiutore del vescovo di Torino cui succedette nel 1501. Il 1° aprile di quell'anno riunì nella nostra città il S. Sinodo. Il 9 febbraio 1503 investì l'arciprete di Saluzzo, Antonio Vacha, delle diocesi di tutto il marchesato, compresa quella di Dronero. Sotto il suo vescovato, e precisamente il 21 settembre 1505, fu consacrata la nuova cattedrale. Morì anch'egli in Roma nel 1510 e la sua salma tumulata nel Duomo di Torino.

*Giovanni Francesco della Rovere* figlio di Stefano e di Lucrezia della Rovere savonese studiò alla Università di Roma, Siena e Perugia. Nel 1504 all'età di 15 anni già era stato chiamato presso lo zio Giovanni Ludovico Vescovo di Torino ma celebrò la sua prima messa nella Pasqua del 1509 in S. Pietro.

Nel 1510 fu creato Prefetto di Castel S. Angelo, nel 1511 preposito di S. Dalmazzo in Torino, nel 1512 priore di S. Andrea nella stessa città. Nel 1513 fu fatto Arcivescovo di Torino e da Vinovo fece il suo solenne ingresso in città il 29 maggio 1514 (4).

Nello stesso anno convocò il S. Sinodo. Morì nel 1516 e fu seppellito nella cattedrale.

*Gerolamo della Rovere* figlio di Lelio e Giuseppina Derossi di Piosasco nel 1528 venne nominato Vescovo di Torino, nel 1559 Arcivescovo, nel 1564 Cancelliere del Supremo Ordine della S. Annunziata fu nel 1575 fatto Cardinale.

Nel 1540 alla sola età di 10 anni aveva dato alle stampe in Pavia un libro di versi intitolato « Hieronimi a Ruere annua dicimur carmina » ristampato in